

IL SONETTO DELL'IMMACOLATA



A proposito della **Verginità di Maria**, si narra che nel 1823 ad Ariano Irpino (Avellino) due celebri predicatori domenicani furono invitati a esorcizzare un ragazzo di dodici anni che era solito parlare su dettato del diavolo. Si discuteva allora sul dogma di “Maria Vergine”, dogma che Papa Pio IX avrebbe proclamato più tardi, nel 1854. I due frati imposero al demonio di dimostrare che Maria era Immacolata in maniera del tutto singolare, cioè attraverso un sonetto, una poesia di 14 versi endecasillabi.

In effetti il diavolo parlò attraverso la bocca del ragazzo usando espressioni che solo la Madonna poteva proferire, permettendo che si realizzasse quanto chiesto dai due frati. Ecco il Sonetto che venne poi presentato allo stesso Papa che lo lesse molto compiaciuto.

IL SONETTO DELL'IMMACOLATA

Vera Madre son io di un Dio che è Figlio
E son figlia di Lui, benché sua Madre.

“Ab aeterno” nacque Egli, ed è mio Figlio.
Nel tempo io nacqui, eppur gli son Madre.

Egli è il mio Creator, ed è mio Figlio.
Son io sua creatura, e gli son Madre.

Fu prodigio divin l'esser mio Figlio,
un Dio eterno, e me, aver per Madre.

L'esser è quasi comun, tra Madre e Figlio,
perché l'esser dal Figlio ebbe la Madre,
e l'esser dalla Madre ebbe anche il Figlio.

Or, se l'esser dal Figlio ebbe la Madre,
o s'ha da dir che fu macchiato il Figlio,
o senza macchia, s'ha da dir la Madre.